

Occupazione e formazione nelle ICT

Rapporto 2002 Federcomin, Anasin, Assinform

FRANCESCA PRANDI

Nonostante il rallentamento della crescita che negli ultimi due anni ha toccato anche i settori ICT, il processo di sviluppo non si è comunque arrestato e sotto il profilo occupazionale le ICT hanno continuato a generare lavoro richiedendo anche profili professionali sempre più qualificati e in continuo divenire, con una conseguente necessità di formazione e riqualificazione che non ha precedenti. Su queste tematiche si misura il Rapporto 2002 di Federcomin, Anasin e Assinform dal titolo "Occupazione e Formazione nell'Information Communication Technology" che è stato presentato a Milano lo scorso dicembre. Sviluppato in collaborazione con NetConsulting, Unioncamere e la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Milano Bicocca, il Rapporto offre un'ampia panoramica sull'apporto delle ICT alla crescita occupa-

zionale in Italia e in Europa, un'analisi delle principali esigenze riscontrate presso le aziende fornitrici e quelle utenti e infine una presentazione dello stato attuale della formazione delle figure professionali per la net economy nel nostro Paese. Anche nelle ICT l'occupazione ha risentito del rallentamento dell'economia. Ma rispetto agli altri settori il saldo entrate-uscite registra qui una sostanziale "tenuta". In Italia la crescita occupazionale del solo comparto ICT è stata pari al 3,4% nel 2000, al 3,9% nel 2001 e al 2,6% nel 2002. Si è così passati da 549.000 addetti occupati dalle imprese ICT nel 1999 a 598.000 nel 2002, pari al 2,9% degli occupati del Paese. Considerando l'andamento dell'occupazione lungo tutti gli anni '90 il Rapporto osserva che "il settore ha sostanzialmente ricercato un equilibrio tra flessibilità occupazionale e incremento delle opportunità di business". L'occupazione gene-

rata dalle ICT non è solo quella relativa ai dipendenti del comparto, in tutti gli altri campi vi è un numero importante di professionisti delle ICT che è occupato presso le aziende utenti. Si tratta di un gruppo che pesa per il 40% sul totale degli addetti ICT in senso stretto. Se a questi aggiungiamo tutti i dipendenti che utilizzano competenze ICT si arriva nel 2002 a 2,686 milioni di occupati, con una crescita rispetto al 2001 del 2,71%. Cosa si chiede agli addetti delle ICT? "C'è l'esigenza di accettare una prospettiva di continuo cambiamento -ha spiegato il Presidente Assinform Giulio Koch- le trasformazioni indotte dalle tecnologie ICT da un lato creano esuberanti e dall'altro una forte richiesta di profili professionali nuovi e a più elevata qualificazione". Ormai, ha rilevato il Prof. Capitani di NetConsulting, sia le società ICT sia quelle utenti sono soprattutto alla ricerca di addetti di "qualità alta", con competenze molto specifiche, che abbinino gli aspetti tecnologici a una profonda conoscenza dei processi aziendali. Non è facile trovare chi sa di tecnologie, che sia pronto a mettersi al servizio di problematiche di business. Se si pensa che sia gli aspetti tecnologici sia la compenetrazione tra tecnologie e processi sono in

continuo cambiamento, si capisce quanto sia rapida l'obsolescenza e quanto sia quindi importante la formazione degli addetti. Il discorso va esteso anche ai dipendenti che semplicemente utilizzano le ICT, ai quali si richiede un uso sempre più evoluto degli strumenti, che permetta un incremento della produttività individuale. Investire in formazione deve quindi essere una priorità per le aziende e per il settore pubblico. Al momento il ruolo di traino nella formazione tecnico professionale è svolto dalle aziende IT che producono il 25,5% del valore della formazione e dai grandi gruppi bancari e assicurativi, col 18,4%. La Pubblica Amministrazione centrale e locale è invece più concentrata sull'alfabetizzazione. La preoccupazione dei promotori del Rapporto è che gli investimenti in formazione e riqualificazione professionale non siano per ora sufficienti ad assicurare una continua crescita dell'occupazione e quindi delle imprese stesse. La richiesta al Governo formulata quindi dalle Associazioni è quella di azioni di sostegno e promozione, "non isolate né legate ad esigenze puntuali, quanto piuttosto inserite in un sistema strutturato, basato su obiettivi comuni e strategie di lungo periodo". ■